

Parrocchia Santi Valentino e Damiano
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



**Il giorno del Signore
e l'esperienza della
sua misericordia**

Lectio divina di Lev 25,1-55

Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,
dono del Padre Altissimo,
acqua viva, fuoco, amore
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite,
col balsamo del tuo amore.



Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre
e al Figlio che è risorto,
allo Spirito Paràclito
nei secoli dei secoli. Amen.

Leggo il testo... (Lev 25,1-19)

Il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai e disse: "Parla agli Israeliti dicendo loro: Quando entrerete nella terra che io vi do, la terra farà il riposo del sabato in onore del Signore; per sei anni seminerai il tuo campo e potrai la tua vigna e ne raccoglierai i frutti; ma il settimo anno sarà come sabato, un riposo assoluto per la terra, un sabato in onore del Signore. Non seminerai il tuo campo, non potrai la tua vigna. Non mieterai quello che nascerà spontaneamente dopo la tua mietitura e non vendemmierai l'uva della vigna che non avrai potata; sarà un anno di completo riposo per la terra. Ciò che la terra produrrà durante il suo riposo servirà di nutrimento a te, al tuo schiavo, alla tua schiava, al tuo bracciante e all'ospite che si troverà presso di te; anche al tuo bestiame e agli animali che sono nella tua terra servirà di nutrimento quanto essa produrrà. Conterai sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. Al decimo giorno del settimo mese, farai echeggiare il suono del corno; nel giorno dell'espiazione farete echeggiare il corno per tutta la terra. Dichiederete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. Poiché è un giubileo: esso sarà per voi santo; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi. In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà nella sua proprietà. Quando vendete qualcosa al vostro prossimo o quando acquistate qualcosa dal vostro prossimo, nessuno faccia torto al fratello. Regolerai l'acquisto che farai dal tuo prossimo in base al numero degli anni trascorsi dopo l'ultimo giubileo: egli venderà a te in base agli anni di raccolto. Quanti più anni resteranno, tanto più aumenterà il prezzo; quanto minore sarà il tempo, tanto più ribasserai il prezzo, perché egli ti vende la somma dei raccolti. Nessuno di voi opprime il suo prossimo; temi il tuo Dio, poiché io sono il Signore, vostro Dio. Metterete in pratica le mie leggi e osserverete le mie prescrizioni, le adempirete e abiterete al sicuro nella terra. La terra produrrà frutti, voi ne mangerete a sazietà e vi abiterete al sicuro. [...]

...e lo contestualizzo

Per riuscire a capire esattamente il concetto dell'anno sabbatico è necessario prima riuscire a comprendere qual è il concetto del **sabato**. Si potrebbe proporre un'analisi concentrica: si parte dal *sabato della settimana*, si passa per il *sabato dell'anno* e per l'*anno sabbatico*, per arrivare al *sabato* degli anni sabbatici, che è il *giubileo*. In una tradizione talmudica che è molto interessante, si arriva, andando ancora più avanti, al mondo messianico che, non a caso – secondo molti maestri – è il mondo del *settimo* millennio. È una sorta di concentricità di sabati, la cui origine necessariamente è nel significato stesso del sabato (riposo di Dio, giorno a lui consacrato) da trasferire prima all'anno sabbatico e poi al giubileo.

Medito il testo

Una cosa che appare in tutta evidenza nel Libro del Levitico è che niente viene dall'uomo in ordine alla vita religiosa, sociale, pubblica di Israele. Tutto invece viene dal Signore ("Il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai e disse" è detto ben 124 volte). Questa sorprendente verità afferma l'essenza stessa dell'uomo: egli 'dipende' in tutto e sempre dal suo Signore. Yhwh è il Signore, il suo Signore perché può determinare la sua vita.

Il mio cuore è davvero orientato al Signore? Dio è l'unico Signore della mia vita? O mi affido agli 'idoli'? Quali 'idoli' mi impediscono di camminare nelle vie di Dio? Come posso allontanarmi da essi per servire il Signore soltanto?

Segue la disposizione sull'anno sabbatico. Vi è una sola legge per il Signore, per l'uomo, per la terra. Il Signore si riposò il settimo giorno. L'uomo dovrà riposarsi il settimo giorno, perché dovrà essere in tutto ad immagine di Dio. Anche la terra dovrà riposarsi il settimo giorno ed anche il settimo anno. Dovrà rimanere senza essere lavorata. Dovrà restare incolta. La terra potrà anche produrre spontaneamente grano ed uva. I frutti però non si dovranno raccogliere. Non si dovrà né mietere e né vendemmiare. Dovrà essere un anno di completo riposo per la terra. Quanto viene prodotto dalla terra durante il suo riposo dovrà servire di nutrimento ad ogni abitante della terra: proprietario, schiavo, schiava, bracciante, ospite. Tutti dovranno in quell'anno essere messi in condizione di poter gioire dei frutti che la terra dona spontaneamente. È il Signore a stabilire che ogni sette anni la terra sia soltanto sua e di nessun altro. È sua e Lui dona le disposizioni perché in quell'anno sia veramente di tutti. Dio dispone che la terra sia anche degli animali. Tutto il bestiame ed ogni altro animale che è nella terra di Canaan dovrà sperimentare che la terra è del Signore e che il Signore gliela dona per un anno.

Per il cristiano, il giorno del Signore è la domenica. Vivo la centralità della domenica nella mia vita? Per me è il giorno del 'riposo' del corpo e dello spirito e dell'incontro con Dio e con i fratelli nella fede? Celebro fedelmente la Messa? O vivo il 'week end' solo per divertirmi? Se impossibilitato (non sempre si può evitare il lavoro la domenica...), cerco occasioni di incontro con il Signore per santificare la domenica nei diversi orari proposti? O faccio a meno?

Quindi, Israele dovrà contare sette settimane di anni. Queste sette settimane di anni formano un periodo di quarantanove anni ($7 \times 7 = 49$). Al decimo giorno del settimo mese – è questo il giorno della grande espiazione (*Yom Kippur*) – in

Israele dovrà riecheggiare il suono del **corno**. Il cinquantesimo anno è detto **giubileo** proprio per questo: per il suono del corno che in Ebraico è detto **jobel**. Nel giorno dell'Espiazione dovrà riecheggiare il suono del corno per tutta la terra di Israele. Ogni abitante lo dovrà sentire. Non si tratta più di un anno sabbatico, bensì di un **anno santo**. Il cinquantesimo anno dovrà essere da tutti considerato un **giubileo**. Celebrare il giubileo è fare del cinquantesimo anno un anno **diverso** da tutti gli altri (il significato di 'santificare' che in ebraico rimanda all'idea di 'distinzione' e 'separazione') e il senso di questa differenza è nell'istituire una **liberazione** che coinvolge tutti gli abitanti del paese. Di questo versetto così importante sono da sottolineare soprattutto questi aspetti: anzitutto, il processo di liberazione riguarda *'tutti gli abitanti del paese'*: non solo gli ebrei proprietari, ma gli stessi forestieri e lo stesso bestiame; inoltre, il comando è dato in forma di *imperativo* apodittico, incondizionato, assoluto, nel senso che nessuna situazione o ragione può annullarlo o relativizzarlo; infine, il soggetto di questo comando non è solo la comunità ma soprattutto il *singolo* nella sua unicità irripetibile (si passa dalla forma singolare dei verbi a quella plurale) che evidenzia la responsabilità del singolo di fronte alla volontà di Dio.

Il 'giubileo' è un anno straordinario in cui fare esperienza della misericordia di Dio. Ora ci prepariamo al Giubileo del 2025. Voglio viverlo per compiere ulteriori passi verso il Signore? O è un tempo come qualsiasi altro? Ma l'anno santo ci ricorda la santità che siamo chiamati a vivere quotidianamente: mi impegno ogni giorno ad essere fedele al Signore? O vivo 'a sprazzi'? Mi sforzo di essere 'santo' perché il Signore è Santo?

Il termine ebraico corrispondente all'italiano 'liberazione' è **deror** che in greco (LXX) è **aphesis** e in latino (Vulgata) è **remissio** e, a volte, **indulgentia** e costituisce il filo conduttore che dal giubileo ebraico porta al giubileo cristiano: il riposo della terra, la remissione dei debiti, la restituzione agli antichi proprietari di terreni o case, la liberazione degli schiavi. Il giubileo ebraico istituisce l'interruzione del processo di alienazione o disumanizzazione, di cui l'indebitamento e la capitalizzazione sono le due figure più evidenti, infondendo la coscienza che non esiste situazione umana di gerarchizzazione e di ingiustizia che non possa essere modificata.

Faccio esperienza quotidiana del perdono di Dio? Come (e quando...) vivo la Confessione? Per me è l'incontro con la misericordia di Dio o solo un'abitudine che mi fa 'sentire più leggero'? E io perdono i fratelli? Restituisco quanto ricevuto? Sono schiavo della mentalità del mondo o mi voglio rinnovare nel Signore?

La Parola si fa preghiera

Prego perché il Signore sia sempre più al centro della mia vita e attingo dalla Parola e dall'Eucaristia la forza di vivere la santità. Il Padre nostro ci fa dire: "Rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori...". Prego anche per imparare ad accogliere il perdono di Dio e a restituirlo con gioia ai fratelli.

Ora "contempla" ... e agisci

Cosa ho imparato da questa lectio? Lo Spirito mi ha ricordato la centralità di Dio nella mia vita, la fedeltà a Lui e la fraternità più autentica. Mi impegno ad amare e a perdonare alla maniera di Dio, sostenuto/a dalla sua grazia.